Anno XXIII — Martedì 26 Marzo 1889 — Abbonamento Postale — N. 73

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

CESSINO LE INCERTEZZE

Diciamo una volta di più, che i nostri ministri debbano far cessare presto tutte le incertezze riguardo ai negoziati colla Francia circa ai mutamenti delle tariffe doganali nel rispetto dei due paesi.

Noi non siamo tra quelli che credono utile all' industria produttiva di una Nazione l'elevare delle muraglie cinesi verso i confini degli Stati. Anzi, se credessimo facile il venire alla più assoluta libertà degli scambii fra tutti i paesi dell'Europa e del mondo, noi opineremmo che si venisse al più presto ad una simile risoluzione per il vantaggio di tutti e particolarmente dell'Italia, che tiene una bella posizione geografica per la produzione ed i commerci.

Supponete, che la libertà degli scambii esista per tutti, e voi vedreste, massime colle attuali comunicazioni, ogni produzione mettersi al suo posto laddove si può ottenerla con più facilità ed a migliore mercato, cosicchè gli scambii prendendo la massima estensione verrebbero anche a collegare gl'interessi dei Popoli, cessando di essere avidi o paurosi delle conquiste, dacchè ognuno si trovasse padrone in casa sua, e quindi anche meno disposti a consumarsi in armamenti ed in debiti resi necessarii per la propria difesa.

Se invece di fare dei Comizii teorici, od appassionati per la pace, che somigliano a quelli del Papa, che non può vivere in pace se non facendo la guerra al prossimo, cioè all'Italia, contro cui invoca le armi di tutta la Cristianità, si giungesse con graduali e prestabiliti abbassamenti di tariffe fino alla più assoluta libertà degli scambii, noi crediamo che si avrebbe ottenuto proprio la vittoria della pace.

I trattati di commercio fatti nell'interesse reciproco di due Popoli e successivamente con molti, con tutti, sono però almeno una attenuante del sistema proibitivo, o di preteso protezionismo, che per il vantaggio di alcuni danneggia tutti gli altri, e la cessazione della dannosissima guerra delle tariffe doganali.

Noi vorremmo quindi, che tra la Francia e l'Italia, che si facevano i maggiori scambii dei loro prodotti con utile reciproco, cessasse al più presto la guerra delle tariffe, e si venisse ad un trattato che ristabilisse almeno le condizioni di prima, e che le dogane non continuassero ad essere un fomite di dissensi fra le due Nazioni.

Ma, mentre vediamo il Ministero della Repubblica francese molto incerto circa alle intelligenze alle quali per reciproco vantaggio dei due paesi potrebbe venire, e diffidente della Camera attuale ostinata nell'idea protezionista e paurosa di affrontare le prossime elezioni con un programma di libertà commerciale, perchè il pregiudizio dei dottrinarii del protezionismo prevale nella pubblica opinione in tutta la Francia e con esso anche la guerra della stampa francese contro l'Italia cui cerca di screditare sotto a tutti gli aspetti e di nuocere alla sua economia; vedendo tutto questo ed altro, noi possiamo ben poco sperare che si venga ad una pronta risoluzione e che cessi davvero la guerra delle tariffe colla Francia.

Adunque: *Aut, aut.* O si crede di poter presto venire ad una soluzione conveniente, od almeno tollerabile, e lo si faccia francamente, tosto ed alla luce del sole. O si vede di dover incagliare nelle accennate difficoltà, e si ponga presto termine alle incertezze nelle quali i nostri produttori e commercianti non possono e non devono a lungo durare.

E gli uni e gli altri devono sapere presto, ed anzi subito, se si dovranno prolungare le condizioni attuali, o se ne potranno ottenere di migliori. Piuttosto che rimanere nell'incertezza, è meglio addattarsi alle condizioni, che ci sono fatte, per cercare altrove il rimedio alla situazione economica non bella che ci venne creata. Noi possiamo migliorare la produzione dei nostri vini e cercarne lo spaccio altrove, se la Francia persiste a chiuderci il suo mercato. Possiamo ridurre da noi in stoffe le nostre sete, farci da soli le macchine per le nostre industrie, cercare insomma tutti quei progressi economici a cui nella fattaci situazione possiamo ancora aspirare con uno sforzo persistente della nostra intelligente attività, coll'associazione e con ogni altro mezzo.

Noi vorremmo, che i nostri rappresentanti al Parlamento chiedessero franche dichiarazioni dai ministri e che questi avessero il coraggio di farle, anche perchè guadagnerebbero più facilmente i voti del Paese agendo di tal guisa. Quando gli uomini politici mostrano di volere una cosa e di sapere perchè la vogliono e non restano titubanti sulla via da prendersi, potranno anche incontrare delle maggiori opposizioni ai loro atti, ma sarebbero anche sicuri di essere meglio da altri sostenuti. Adunque su questo soggetto *cessino presto tutte le incertezze.*

P. V.

NON ESAGERIAMO
a danno del paese

Che le nostre condizioni economiche e finanziarie non sieno molto belle, tutti oramai lo sanno. Il grido di economizzare nelle nostre spese è di tutta opportunità; e ciò non soltanto per lo Stato, ma anche per le Provincie, le Città, i Comuni tutti ed i privati, come l'invito a questi di occuparsi più che non facciano della produzione.

Ma al nostro Paese nuocciono anche le esagerazioni che si fanno nella stampa italiana delle nostre miserie. Per convincersene basta leggere i giornali stranieri, massime di quei paesi, che non amano la nostra unità ed anche di quelli che avendo delle relazioni d'affari con noi possono indirettamente giovarci a migliorare le nostre presenti non floride condizioni.

La stampa francese sembra, che provi una grande soddisfazione a dipingere ed esagerare le nostre miserie. Per essa noi siamo divenuti impotenti ad ogni cosa e quindi è ben poco da contare su noi avendoci per amici, o da temere, se ci offendessimo ogni poco degli atti ostili che volessero farci.

Sperano i nostri vicini, che le nostre miserie persuadano anche gli alleati cui per la pace ci siamo dati, e che questi vedano come noi non saremmo punto utili ad essi. Mentre poi si tratta di negoziare un trattato di commercio con noi, dicono che molto si debba pretendere da noi, ma concederci assai poco, giacchè col deperimento in cui siamo entrati siamo costretti ad accettare ogni cosa, come il povero fa del soldo della altrui elemosina.

Si cerca di screditare poi anche sul proprio e sugli altrui mercati i nostri valori, inducendo piuttosto a privarsene, che a comperarne degli altri.

Tutto questo gridio che si fa non torna di certo a vantaggio del nostro Paese, per cui diciamo che non convenga punto di esagerare le nostre miserie. Piuttosto studiamo tutte le economie che si possono fare, e le spese da sopprimersi e quello che coll' intelligente lavoro possiamo operare ad accrescere e migliorare i nostri prodotti ed i modi di approfittare meglio di tutte le forze produttive del nostro Paese.

Ecco un tema quotidiano per tutta la nostra stampa, cercando di sostituirlo al racconto esagerato delle nostre miserie, sapendo poi anche che tutti hanno le sue. Badiamo altresì di non insinuare ai più ignoranti dei nostri, che la libertà e l'unità della Patria non ci abbiano nulla giovato, economicamente parlando: chè se questo succedesse, avremmo colle nostre grida commesso davvero un atto antipatriottico. Badiamo anche di non incolpare d'ogni cosa il Governo nazionale, perchè, se non si è fatto tutto il possibile, e se certe cose si fecero anche male, la colpa è di tutti noi, non avendo fatto tutto quello che dovevamo per darci a rappresentanti e quindi ai governanti persone illuminate ed operose, che avessero fatto meglio. Occorre adesso di migliorare l'ambiente in cui viviamo e di sostituire persone di un vero valore agli oziosi, ai piagnoni ed ai pretensiosi, che vogliono troppo per sè. Cerchiamo poi anche e divulghiamo tutti gli esempi di coloro che fanno bene e che meritano di essere imitati.

P. V.

L'ITALIA INDUSTRIALE
nel 1888-89

Un vecchio industriale italiano pubblica nel *Sole* un articolo di cui non crediamo inutile riprodurre la seguente parte sostanziale:

Che una crisi economica esista è fuori di dubbio, in tutta l'Europa, Inghilterra compresa. Maggiore in Italia? In alcune provincie è possibile, assai più in quelle che erano abituate a vivere di sola esportazione sul terreno infido dei trattati, alla discrezione del beneplacito delle dogane estere addormentate.

Noi visitammo un mese fa un polmone d'Italia, visitammo Genova. Genova soffoca; è impaziente della nuova galleria; navi e *docks* si allargano verso Savona; manca di arterie, manca di vagoni; eppure quanto movimento, quanta vita! Genova vuol essere fra pochi anni, anche pei vini, la Bordeaux, la Cette d'Italia. Vi formicolavano i fusti siciliani per le Americhe del Sud, del pari alle balle di cotone dalle Americhe del Nord.

Nel solo mese di gennaio p. p. il movimento di Marsiglia è diminuito di 36,437 tonnellate in confronto del gennaio 1888. Genova invece aumentò in quel mese di 120 navi e 68,609 tonnellate.

Anche Genova comincia a capire che a nulla valgono i porti e le navi se non hanno dietro di sè le fabbriche, le officine, le fattorie; un popolo infine che lavora.

Facciamo una corsa insieme, o lettori, nei paesi dove più si lavora e che sono anche i più noti alla finanza come contribuenti.

A Milano, Lecco, Saronno, Legnago, Vobarno, Gardone, Brescia, Bolzaneto, Novi-Ligure e in una diecina di altri siti in Piemonte e Liguria, si piantano ed aumentano le officine metallurgiche.

Nella sola provincia di Milano nel 1888 si collocarono 97 caldaie a vapore, di cui 69 di fabbrica italiana.

Nel 1888 si vendettero in Italia per 150 milioni di macchine, di cui 100 milioni di nostrane. La importazione estera del solo gennaio alla Cat. XII è diminuita di sei milioni e un quarto.

Appena i cotoni vennero difesi dalla dogana se ne raddoppiarono i fusi, e si triplicarono i telai in tutte o quasi le regioni d'Italia, perchè il consumo è suscettibile di raddoppiare almeno il materiale esistente. La sola concorrenza interna bastò a tener basso il prezzo del vestito del povero che costa meno oggi che nel 1887, sì nel cotone che nelle lane. Le donne italiane nell'anno 1888 vestirono per ben lire 12,555,350 di meno del 1887 di abiti cuciti forestieri. A Torino, Milano, Pinerolo, Greco Milanese, Somma Lombarda e Pra si fanno nuovi impianti od ingrandimenti nelle industrie delle tende da finestra, trine e nastri, pizzi e *guipure*, uso Nottingham, uso Barmen.

Nelle lanerie, un lanificio italiano a Biella, altro a Prato; aumentano le filande a Borgosesia, a Voltri, a Rocchette, a Valdagno, a Schio; s'ingrandiscono le maglierie a S. Ambrogio; a Biella ne sorge una nuova.

Poi 1500 fusi di juta a Intra. I torcitoi di seta sono quasi tutti riaperti nel 1888 che ravvivò la esportazione: sorgono tessiture di damaschi, di tappeti, di coperte fine; industrie di tela cerata, di tela zigrinata e da disegno, di crine animale.

La stamperia De Angeli raddopppia il capitale e intorno alle tessili si raggruppa una quantità di industrie minori come l'imbianchimento ed il candeggio, la tintoria, pettini e licci, scardassi, cavette, spole, torcitoi, ecc.

Il Pirelli raddoppia il capitale, e sorgono fabbriche di materiali di grès, la vetreria milanese, i crogiuoli Postof, i motori a gaz, le tomaie per calzature, e molte industrie minori, anche minime se volete, delle quali potremmo dire i titolari se nella rassegna non c' imponesse limiti il giornale.

Nel solo raggio della Camera di commercio di Milano si sono costituite 70 società con un capitale complessivo di 14 milioni e mezzo.

. . . .

Al 31 dicembre 1887 le società industriali italiane figurano con oltre un miliardo di capitale versato, e le estere per 426 milioni, le piccole cooperative per 8, le società di mutuo soccorso, l'obolo del povero, per 32.

I depositi e i conti correnti presso gli istituti di credito oltre il miliardo, le casse di risparmio *idem*, oltre il miliardo; quelle postali 256 milioni; finalmente alle Banche popolari 350 milioni.

Nel 1888, che fu un anno misto, anzi di soli 10 mesi, lo sbilancio si è alleggerito di L. 319,841,506, mentre l'esportazione non è diminuita che di 113 milioni.

Ma ecco che a misura che avanziamo verso il normale, il gennaio 1889 sovra il gennaio 1888 ci diminuisce la importazione di lire 26,718,065, mentre alla esportazione lire 1,561,986 soltanto si perdono; ed ormai è provato che sull'esercizio camerale 1888-1889 i dazi industriali della tariffa autonoma per la prima volta dacchè è il regno d'Italia, frutteranno 100 milioni all'erario.

La Convenzione europea
per il lavoro nelle fabbriche

In relazione all'annuncio dato giorni sono del progetto messo innanzi dalla Svizzera di invitare i Governi europei a stabilire una Convenzione internazionale per disciplinare il lavoro nelle fabbriche, ecco il programma che il Consiglio federale proporrebbe per la Conferenza degli Stati industriali d'Europa:

1. Proibizione del lavoro in domenica.
2. Determinazione di un *minimum* d'età per l'accettazione nelle fabbriche.
3. Determinazione della durata massima del lavoro giornaliero per gli operai giovani.
4. Proibizione d'impiegare i fanciulli e le donne nei lavori pericolosi e dannosi alla salute.
5. Limitazione del lavoro notturno nei riguardi delle donne e degli operai non adulti.
6. Mezzi per l'esecuzione della eventuale Convenzione.

Si presume che la Conferenza possa essere convocata per il settembre prossimo.

LA LETTERA DI CORVETTO

Tutti parlano di questa famosa lettera scritta nel 1878 a Palermo dal Corvetto, allora colonnello, al suo padrone di casa di Verona sig. Trevisani, e nella quale non si discorreva molto bene della Sicilia.

Dario Papa nel suo giornale l'*Italia*, così racconta la storia di questa lettera:

. . . .

« Al Valentini, redattore dell'*Italia* che firmava allora come gerente responsabile, che quindi era proprio il chiamato a rispondere, raccontai quanto segue, che è la pura, nuda, assoluta verità, senza pericolo (e lo posso provare) che la memoria tradisca me come tradisce il generale Corvetto:

« — Un giorno a Verona m' imbattei in piazza Vittorio Emanuele nel Trevisani che aveva ricevuto una lettera da Corvetto. Me la fece vedere. Gli chiesi il permesso di portarla all'ufficio. La stampai nell'*Arena* modificando qualche espressione troppo forte per la Sicilia, p. e., se ben mi ricordo, che ci fosse anche *dei galantuomini*. Io ci scrissi che ve n'erano *molti*.

« La lettera — ch' io ebbi cura di dire, nell'*Arena*, essere stata scritta da un ufficiale superiore passato di guarnigione da Verona a Palermo — suscitò un putiferio di grida e di minaccie in Sicilia contro gli ufficiali di fresco arrivati da Verona. Allora Corvetto, che era il colonnello del reggimento traslocato, partì apposta da Palermo e venne a Verona a vedermi. Era insieme col Trevisani. Mi disse coll'accento dell'uomo non intimorito da duelli o da altri pericoli personali, ma con quello della preoccupazione dei guai che potevano succedere, di aiutarlo a sopire la cosa.

« — Come? — chiesi io.

« — Soffrendo in pace — egli rispose — le provocazioni dei giornaletti minori, i quali vi diranno che siete un calunniatore se non dite il nome dell'ufficiale che ha scritto la lettera. I giornali più serii e autorevoli non fiateranno, lo so di certo.

« — E gli ufficiali? — dissi io.

« — Ho già dichiarato, continuò Corvetto, che nessuno dei miei ufficiali ha steso quella lettera.

« Io che scrivo sorrisi per quella ingegnosa cavatina; ma vedendo che un pericolo patriottico, data la soverchia eccitazione degli animi in Sicilia, c'era realmente di mezzo, aderii alla preghiera di Corvetto. Egli potè tornare in Sicilia a ripetere la sua dichiarazione, e io rimasi a Verona a ricevere storicamente, per amore della patria, le più violenti impertinenze dei giornali di laggiù dichiaranti che io era un miserabile inventore della lettera.

« Debbo affrettarmi a soggiungere — e questo si proverà con la citazione dei giornali in discorso, dei quali si sta facendo ricerca — che quegli articoli manifestavano, sotto un velo assai trasparente, la convinzione che la lettera realmente esistesse, ed erano semplicemente delle botte di fuoco per vedere di indurmi a parlare.

« Era chiaro che se io sfidassi qualcuno, mi si sarebbe detto:

— Vi batterete poi. Intanto dite il nome dell'autore della lettera. Se no, se avete inventato, siete indegno di battervi.

« Raccontai ora tutto l'avvenuto, a guisa di sfogo, ad Attilio Valentini, redattore responsabile, come ho detto, dell'*Italia*, ed egli lo raccontò al suo intimo amico Gustavo Paroletti, del *Progresso* di Piacenza. Questi mi pose nella lista dei testimoni a suo favore, pel processo che a lui si faceva. Io, quando lo vidi, lo pregai a lasciarmi fuori. Ed egli non aderì, perchè l'argomento gli serviva assai. Si capisce!

« Non amo ipocrisie nella vita di cittadino. Avrei voluto evitare il fatto; ma poichè vi ero trascinato, mi pareva — ed era — viltà il mendicare dal Paroletti la esenzione.

. . . .

« La lettera — dice il generale Corvetto — non è letteralmente riferita.

« Imprudente! Se c'è qualche sillaba di meno, è tutta a vostro favore. O

perchè voi, allora colonnello, se così era, non avete recisamente smentito nell'*Arena*, a nome vostro e dei vostri ufficiali, la lettera che dall' *Arena* era stata attribuita ad uno di voi?

« Avete fatto un viaggio apposta da Palermo per quella lettera, tanta era l'eccitazione laggiù — ma sapevate bene di non poter smentirla. E non la smentiste, mentre i militari sono di solito così rigorosi in queste faccende, anche senza bisogno di agitazioni del pubblico.

« Io mi limitai a scrivere due righe nell'*Arena* per dire che quella eccitazione non aveva ragione di essere.

« Cattiva strada avete scelta, o generale, mettendovi a smentire. Non sapete che oltre al Fiorini, vi sono altri testimoni da poter produrre?

« Io non stampai la lettera a memoria, come voi dite. La portai in ufficio a mattina, la copiai e non la restituii lhe la sera.

« E perche — dopo tutto — l'avrei io alterata?

« Sono tutte trovate che non servono. Dite che era una lettera di carattere confidenziale e che molte corbellerie si scrivono nelle lettere aventi un tal carattere; dite che la cavatina relativa ai *vostri ufficiali* era quanto di meglio potevate escogitare, come quel povero Don Giovanni, che trovato dal marito dentro un armadio, e richiesto cosa stesse facendo, rispose: « Passeggio ». E avendo il tradito marito detto che era una scusa ben magra, quegli soggiunse: « Ne trovi lei una di meglio ».

« Dite così, e sarà per il meno male. Ma non incapponitevi in smentite assurde. E' una tegola che vi è caduta sul capo per aver voluto imbavagliare la stampa, non accettarne i triboli come tante volte ne avete accettate le rose. Vostro danno.

« . . . .

DARIO PAPA. »

IL GENERALE MATTEI

Attilio Valentini, giornalista di vaglia che dirige l'*Epoca* di Genova, chiude un suo brillante articolo sul generale Mattei, col racconto dei seguenti due anneddoti:

« Quando il buon vecchio (Mattei) riconobbe il giornalista Riccio — che non aveva più veduto dopo la famosa intervista — lo salutò affettuosamente gli strinse la mano e si limitò — per tutto rimprovero e lamento — a dirgli con aria di patetica rassegnazione:

— Me ne avete fatte passare!... e mi avete fatto perdere quattordici mila lire all'anno!

Adesso Mattei ha 7500 lire di pensione. Prima della punizione inflittagli ne aveva, compresa l' indennità d'alloggio, ecc. 21 mila.

Questa bonarietà di discorso può essere una prova di più della veridicità del Riccio nel riferire l'intervista. Il generale Mattei non si sarebbe comportato così con uno che avesse mentito o esagerato.

L'altra sera, trovandosi in fine di tavola con parecchi di noi giornalisti, chiedemmo al Mattei:

— Lei, generale, è stato il maestro di Re Umberto?

— Sì.

— Potrebbe dirci qualche cosa sulla capacità intellettuale del nostro Re?

Ci guardò, con fare bonario, ma, allarmato, sollevò in alto le braccia e rispose con accento significativo:

— Ne ho già avuta una intervista, e...

Completò la frase con un gesto che significava « e quell'intervista mi ha quasi portato alla disperazione. Se me ne capita una seconda è la fine del mondo! »

Un'altra frase del Mattei:

— Per aver detto quasi niente mi hanno mandato a spasso; se avessi detto tutto, mi avrebbero mandato al cimitero. »

UN MONUMENTO NON VOLUTO

Ieri doveva seguire, a Trieste, l'inaugurazione del monumento che rammenta la dedizione della città ai Duchi d'Austria, avvenuta nell'agosto del 1382. Quel monumento non era voluto che da qualche *patriota... greco* e dai pochi segugi del Comitato austro-borbonico-papale che fino a pochi anni addietro aveva la sua sede in una nota farmacia arciducale.

I rimanenti cittadini, vale a dire l' immensa maggioranza della popolazione triestina, compresi gl' indifferenti, desideravano il monumento quanto si può desiderare il *terremoto* e il *cholera*.

Ma anche in questa circostanza, i *pochi* coll'appoggio del governo e di qualche migliaio di fiorinetti estorti più o meno volontariamente, ottennero ragione dai molti e il monumento fu messo a posto.

Come la sia andata ieri ancora non lo sappiamo.

Domenica a sera però, verso le otto, venne rinvenuto nelle vicinanze del monumento un petardo, che fu raccolto da un infelice commissario dell' I. R. Polizia, scoppiandogli nelle mani con forte detonazione e producendogli delle ferite.

G. M.

DI QUA E DI LÀ

Un indirizzo.

Si ha da Roma che il ministro delle finanze Seismit-Doda, nativo della Dalmazia, ha ricevuto da parte dei propri compatriotti un indirizzo di felicitazioni, firmato da parecchie migliaia di persone.

Nell' indirizzo si afferma altamente la italianità del Litorale Dalmato.

Un giudizio autorevole sulla marina italiana

Lord Charles Beresford in una lettera privata dice: Rimasi oltre ogni dire meravigliato per l'organizzazione del sistema navale del vostro paese. Ogni cosa vidi intrapresa ed eseguita con chiari e ben definiti concetti.

Un giubileo.

L' *Istituto Tecnico Superiore* di Milano ha festeggiato ieri (25) il 25° anniversario della sua fondazione.

Il senatore Brioschi in un lungo discorso tessè la storia dell' Istituto.

Vi furono poi altri discorsi e l' inevitabile banchetto.

1528 questioni

Alle Assise di Lucca si discute dal 19 febbraio un processo per truffa, falso, ecc., contro il subeconomo dei benefizii vacanti, avv. Buchigiani, e gli impiegati di lui, Ritornelli e Lencioni, non è ancora terminato.

Il presidente lesse l'altro giorno ai giurati le questioni, che ascendono alla bagatella di 1528.

Poveri magistrati del popolo, costretti a rimanere nella camera delle deliberazioni fino a lavoro compiuto! Per risolvere tante questioni è stato calcolato che non basterà una settimana.

Ed in tutto questo spazio di tempo i giurati saranno costretti a non allontanarsi dalle Assise, a mangiare, bere e dormire nei locali interni.

Il presidente della Corte ha già fatto preparare i letti e gli accessori per le vittime... della giustizia.

Chi si annoierà maledettamente saranno i giurati supplenti, veri martiri del dovere, i quali avranno l'obbligo di star soli, chiusi in una stanza speciale finchè non sarà pronto il verdetto.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati.

Seduta del 25 marzo

PRES. BIANCHERI.

Si svolgono alcune interrogazioni di interesse locale e quindi discutonsi varie petizioni.

L'on. Fiorenzano riferisce sulla petizione del prof. Pietro Sbarbaro che si è rivolto alla Camera per chiederle di dare una interpretazione autentica all'ordine del giorno da essa approvato nella tornata 14 aprile 1887, discutendosi la domanda d'autorizzazione a continuare un procedimento contro di lui.

L'on. Fiorenzano propone di passare all'ordine del giorno sulla petizione.

Bonghi raccomanda la petizione a Zanardelli; nota la penosa condizione di Sbarbaro il cui caso è degno di pietà. Censura poi che non gli si accordi la grazia che fu pure concessa ad altri che meno di lui la meritavano.

Zanardelli si associa alle conclusioni del relatore e protesta contro le censure che Bonghi intese di muovergli e gli fa osservare che il diritto di grazia è una prerogativa sovrana.

Bonghi risponde che ogni decreto di grazia essendo firmato dal ministro responsabile, può venire criticato dai deputati. Soggiunge che non soltanto su questa questione dissente da Zanardelli.

Zanardelli: Per mia fortuna! (Risa).

Bonghi: No! per mia fortuna!

Voci: Oh! Oh!

Presidente: Per fortuna reciproca. (Scoppio di viva e prolungata ilarità).

Vengono quindi approvate le conclusioni della Commissione, e cioè l'ordine del giorno sulle suindicate petizioni, in riserva di riferire sulle altre relative al prof. Sbarbaro.

Molte altre petizioni vengono poi egualmente accolte con l'ordine del giorno puro e semplice e di altre la Camera si occuperà un altro giorno.

Levasi la seduta alle 6.45.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

25 marzo 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 26 m.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	752.5	747.6	746.9	740.6
Umidità relativà	42	33	45	46
Stato del cielo	misto	sereno	sereno	cop.
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.)	N E	E	N E	N E
Vento (vel. k.)	8	1	6	11
Term. cent.	11.0	16.5	11.5	11.9

Temperatura (massima 1.7 (minima 6.4
Temperatura minima all'aperto 3.8

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 25 marzo.

Probabilità: Venti settentrionali forti specie al sud — Cielo nuvoloso e pioggie al sud — Mare agitato — Molto agitato sulle coste meridionali.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine.

Atti della Deputazione prov. di Udine.

Sedute dei giorni 3 e 11 marzo 1889.

La Deputazione provinciale nelle sedute 3 e 11 marzo a. c. autorizzò i pagamenti che seguono, cioè:

— Al Comune di Maniago di lire 1873.60 in causa rifusione di spese sostenute negli anni 1886, 1887 e 1888 per la manutenzione della strada provinciale Pordenone - Maniago.

— A diversi esattori di lire 172.89 per rifusione di partite d' imposte che ottennero il discarico.

— Alla Cassa di Risparmio di Udine di lire 1563 55 per interessi del 5,50 per 0[0 da 15 novembre 1888 a tutto 14 luglio 1889 e bolli pel prestito cambiario di lire 40959.82 assunto dalla Provincia.

— All'Amministrazione del *Giornale di Udine* di lire 350.— quale compenso per inserzioni dei resoconti settimanali ed altri atti della Deputazione nell'anno 1889.

— Alla Direzione del Deposito cavalli stalloni in Ferrara di lire 176.89 quale quoto dell'anno in corso per la manutenzione dei locali ad uso Deposito.

— Al R. Prefetto Presidente del Comitato forestale di Udine di L. 600.— in causa fondo permanente di riserva per massa vestiario raggiunto da quattro guardiani forestali.

Constatato che nei 21 mentecatti accolti nell'Ospitale di Udine concorrono gli estremi della miserabilità, dell'appartenenza di domicilio alla Provincia e della pazzia al grado prescritto dalle vigenti disposizioni, la Deputazione deliberò di assumere a carico provinciale le spese per la loro cura e mantenimento.

Furono inoltre trattati altri 82 affari, dei quali 37 di ordinaria amministrazione della Provincia, 30 di tutela dei Comuni e 15 d' interesse delle opere pie, in complesso affari deliberati n. 89.

Il Deputato Provinciale
A. MILANESE

Il Segretario interinale
G. di Caporiacco

ASSOCIAZIONI CITTADINE

Società Reduci. Ierl'altro a un'ora pom. ebbe luogo l'annunciata Assemblea annuale ordinaria coll' intervento di n. 47 soci effettivi residenti in Udine.

Il Presidente, sig. Giusto Muratti, constatato il numero legale degli intervenuti, aprì la seduta facendo dar lettura del verbale della precedente riunione 22 maggio 1888, che fu approvato.

Venne data lettura del Resoconto 1888 che fu pure, ad unanimità, approvato e, dietro proposta del socio sig. Mario Pettoello, venne votato un atto di ringraziamento a quei Corpi Morali, Istituti ed egregie persone che durante l'anno contribuirono con danaro od oggetti ad accrescere il patrimonio sociale, a beneficio dei meno abbienti tra gli affigliati al Sodalizio.

Il Presidente, dopo aver espresso un mesto tributo di ricordo alla memoria dei soci decessi nel 1888, commemorò il valoroso patriota friulano già tenente colonnello, Francesco Tolazzi, morto ultimamente a Verona.

Diede la parola al consigliere professor Bonini che riferì sulle pratiche da esso fatte pel riconoscimento della Campagna garibaldina dell'Agro romano del 1867, deliberandosi di sospendere per ora ogni atto in proposito, salvo di riprendere l' argomento a tempo opportuno, come venne già deliberato anche dal Consiglio direttivo.

Annunciò il Presidente come in questi giorni ebbe egli l'onore di porgere a nome della Società il saluto all'onorevole comm. Gian Luca della Somaglia, senatore del Regno, Presidente del Comitato centrale della Società della Croce Rossa Italiana, che fu in Udine a visitare questo Sotto-Comitato di Sezione.

Fu approvato, a voti unanimi, di modificare il titolo della Società che d'ora in poi si chiamerà: « Società dei Reduci dalle patrie battaglie e Veterani del Friuli. »

Furono spediti telegrammi di saluto dall'Assemblea ai due Presidenti onorari della Società onorevole Benedetto Cairoli e colonello Giuseppe de Galateo ed altro telegramma venne inviato al socio effettivo, deputato di questo Collegio, onorevole Seismit-Doda, di compiacimento pel suo avvento al ministero delle Finanze.

Distribuite, infine, le schede per le nomine della Rappresentanza Sociale pel biennio 1889-1890, tutti gli uscenti di carica vennero rieletti col seguente risultato.

Presenti e votanti n. 47 soci effettivi.

Presidente:
Muratti Giusto con voti 41

Vice-presidente:
Clodig cav. prof. Giovanni » 37

Consiglieri:
Bonini cav. prof. Pietro » 45
Caratti nob. Francesco » 43
Marzuttini cav. dott. Carlo » 43
Cantoni Gio. Maria » 42
Celotti cav. dott. Fabio » 42
Comencini ing. prof. Francesco » 42
Tonutti cav. ing. Ciriaco » 42
Antonini Marco » 41
Baschiera avv. Giacomo » 41
Di Prampero co. comm. Antonino » 41

Portabandiera:
Janchi Vincenzo » 34

Cassiere:
Di Caporiacco nob. avv. Francesco » 39

Segretario:
De Belgrado Orazio » 38

Restò attribuita al Consiglio la facoltà della scelta dell' Esattore.

Alle ore 4 pom. la seduta fu levata, essendosi esaurita la trattazione di tutti gli argomenti portati all'ordine del giorno.

Servizio pubblico comunale di peso e misura. Venne pubblicata per le stampe la prima relazione sul servizio di peso e misura, assunto dal nostro Municipio, in propria regia, col 1 febbraio 1888.

La relazione, accuratissima, comprende il periodo dalla data suindicata fino al 31 dicembre dell'anno decorso, e venne estesa dai signori *Braidotti Federico* dirigente il servizio di pulizia urbana, e *Mioni Luigi* sorvegliante sui mercati. Esposte brevemente le vicende della pesatura e misuratura nella città di Udine, il proemio della relazione si chiude colla decisione della Giunta Municipale che stabiliva: il servizio pubblico di pesa e misura avesse a esercitarsi direttamente da incaricati municipali incominciando dal 1° febbraio 1888.

Quindi prosegue:

« Primo provvedimento fu quello della ricerca del materiale per la pesatura e misurazione, acquistato, in parte dal cessato appaltatore Rigo, in parte da bilanciai di qui, colla complessiva spesa di lire 506. Furono così provviste tredici serie di misure per cereali, di cui ognuna va dal litro al mezzo ettolitro, una bilancia a ponte e una a bilico, due stadere, nonchè vari attrezzi per sostegno delle bilancie, corde ecc.

Nessuna ricevuta di tassa era mai stata rilasciata relativamente a minute partite dagli appaltatori del servizio di pesa e misura, che nemmeno si occuparono della istituzione dei prescritti uffici sui luoghi di mercato. A codeste bisogna occorreva quindi provvedere *ex novo*. Vennero ideati e fatti stampare dei bollettari a semplici scontrini affinchè in tale maniera potessero sottrarsi all'obbligo della marca da bollo e rendere più sbrigativa la constatazione dell'esatto importo di tassa. Furono pure disposti registri per ricordo dei prezzi fatti nelle contrattazioni nonchè per tener nota del nome dei contraenti e del luogo di provenienza delle merci vendute.

A disimpegnare le operazioni di pesatura, di esazione delle tasse e delle annotazioni testè accennate, fu destinato, per ogni mercato, un vigile urbano. Siccome i mercati si alternano e, per esempio, la vendita della foglia di gelso ricorre quando è appena incominciato lo smercio delle frutta e queste raggiungono il colmo quando i cereali arrivano scarsamente sulla piazza, e viceversa, il movimento dei medesimi si accentua quando diminuiscono o cessano altri prodotti, così per tutti i mercati fu sufficiente l'opera di soli tre vigili, assistiti tanto dall'incaricato Domenico Spivach il quale poi riassume le esazioni e ne rende conto all'ufficio di Ragioneria, come pure dal sottoscritto contabile Luigi Miani che sorveglia giornalmente l'operato nei vari siti di pesatura e da quindi forma regolare di registrazione e di rapporto periodico alle note ricevute dai Vigili e dall'incaricato suddetto.

Queste, le disposizioni generiche d'impianto. Come sieno state esplicate nei singoli mercati e quale importanza abbiano questi avuto nell'anno testè decorso, si dirà brevemente qui di seguito.

Mercato dei cereali. — Lo scarso raccolto dell'anno 1887 ha reso esiguo, fino al luglio, il concorso delle granaglie su questo mercato che invece, in seguito, venne ad assumere la consueta importanza. La maggiore affluenza si verificò nei mesi di novembre e dicembre. In un sol giorno, nel dì 6 dicembre vennero misurati 1622 ettolitri di granaglie e pesati 206 quintali di castagne.

L'incaricato Spivach ed il vigile tengono nota delle effettuate contrattazioni sorvegliano e controllano le operazioni di misuratura eseguite, di solito, da undici misuratori che direttamente riscuotono le tasse di tariffa e poi, a mercato finito, versano l'importo al detto Spivach, il quale, per vecchio patto di compenso, rilascia ad ognuno dei medesimi cent. 87 più il 20 per cento sulla restante somma da essi esatta. — Nel periodo della vendita dei semi pratensi, e cioè dai primi di marzo ai primi di maggio, e così pure all'epoca dello smercio delle castagne, che si effettuá dai primi di ottobre a tutto febbraio, e il vigile che attende alle relative pesature, ne esige le tasse e stacca le quitanze.

Il reddito netto su questo mercato fu, negli undici mesi di L. 2716.24.

Mercato della foglia di gelso. — Fu attivato dal 9 maggio al 19 giugno. — Vennero pesati 559 quintali e il ricavato per tassa di pesatura fu di lire 114.05.

Mercato delle frutta. — Ottima provvidenza fu quella di assegnare apposita località per la vendita delle frutta in grosse partite. Molti abusi ai quali altrimenti sarebbe stato impossibile mettere riparo, cessarono del tutto. Le contrattazioni riescirono spedite e libere dalle deplorate violenze con vero e riconosciuto vantaggio dei produttori.

Codesti notevoli miglioramenti, nonchè l'ordine, l'esattezza nella pesatura, la rigorosa osservanza della tariffa ed il rilascio delle bollette di pagamento colla nota della pesata e della tara, diedero efficace credito a questo mercato, pur troppo, in precedenza, assai scosso.

Naturalmente, chi traeva profitto dalle antecedenti condizioni di disordine non ha potuto approvare l'accennato provvedimento e da ciò l'istanza fatta al Municipio perchè anche le vendite di frutta a grosse partite abbiano a rimettersi sulla piazza di Mercatonuovo.

Ma i sottoscritti hanno fiducia che l'onorevole Giunta Municipale raffermerà il proposito all'uopo adottato che torna rispondente all' interesse dei produttori e della grande maggioranza degli acquirenti.

Le annotazioni sul luogo di provenienza delle frutta, se continuate regolarmente per vari anni, possono condurre a interessanti risultanze. Rimarrebbe determinato il perimetro d'attrazione della nostra piazza e si conoscerebbero le eventuali sue variazioni: si avrebbero pure dati per rilevare la qualità dei prodotti giusta le varie località, la loro importanza commerciale ecc.

Dalle note di quest'anno risulta che le ciliege primaticcie furono portate dai comuni di Buttrio e Manzano, poi da altri del distretto di Tarcento, di Gemona, di S. Daniele e le ultime, sul finire del luglio, dai comuni di Attimis e Nimis. La maggior quantità provenne dal distretto di Tarcento.

I cornioli vengono qui principalmente dal distretto di Cividale, gli armellini in maggior copia dalle terre del Coglio. Fragole e lamponi dal distretto di Tarcento; fichi dal Coglio e dal Distretto di Cividale.

Pere; la maggior quantità fu fornita dal distretto di Spilimbergo (Castelnovo) dal circolo di Cormons, dal distretto di Cividale (Albana, Campeglio, Prepotto, Attimis, Faedis, Buttrio, Ipplis, Manza-

no), dal distretto di Maniago (Fanna) e dal distretto di S. Daniele.

Pesche; il distretto di Latisana diede il maggior quantitativo, indi il circolo di Cormons ed il distretto di Cividale. Merita menzione che una notevole quantità fu pure portata da Treviso stante la grande incetta che si fa su questo mercato per l'esportazione all'estero.

Prugne, la massima parte dal distretto di Cividale.

Pomi, dai distretti di Cividale, Maniago e Spilimbergo.

Susine, dal distretto di Tarcento, e da quello di Cividale.

Noci, dai distretti di S. Pietro, Tarcento e Tolmezzo.

Il reddito per pesatura su questo mercato fu in complesso di lire 2254.63, comprese in tale importo anche le tasse per pesatura di altri articoli commestibili che si vendono sulla piazza Mercatonuovo e cioè, burro, formaggi, erbaggi ecc.

Mercato delle oche ingrassate — Attivato nel decorso mese; il reddito è di esigua importanza; furono introitate lire 13.94.

Pesa nella Piazza del Giardino. — Il prodotto della pesa in Giardino fu di lire 438.82. Detratte da tal somma lire 330. — che si corrisposero alla pesatrice sig. Cossuti-Spivach Maria (l'assegno annuo è di lire 360) restano a vantaggio del comune lire 108.82. — Notisi che prima degli appalti, e cioè prima del 1873, codesto servizio era passivo pel Comune che teneva un impiegato colla diaria di lire due e coll'alloggio in natura, quindi colla spesa annua di circa lire 900, mentre il ricavato stava al disotto delle lire 400 annue.

Sacomo botti. — Il servizio del sacomo è affidato a certo Grosso Angelo, pubblico misuratore. Per compenso delle sue prestazioni gli è lasciata metà della tassa di tariffa. Resta a totale suo profitto la retribuzione per trasporto dei recipienti. — Il comune ebbe per questo titolo l'introito netto di lire 83.55.

Fate la carità. Venne indirizzata alla Società operaia generale di mutuo soccorso ed istruzione in Udine la seguente Circolare:

Illustrissimo Signore,

Una grande compassionevole sventura colse in questi giorni la nostra città, e in essa principalmente la classe più laboriosa e più intraprendente, quella de' poveri pescatori. Hanno perduto le loro barche colle quali sfidavano il mare tempestoso per procacciare a sè e alla famiglia il necessario sostentamento; hanno perduto gli attrezzi della pesca: hanno perduto miseramente la vita.

Le notizie tristissime già pervenute assicurano dolorosamente che parecchie famiglie restarono senza padre, altre senza i maggiori figli che guadagnavano ad esse e ai minori fratelli il pane dell'esistenza ed alcune attendono senza probabilità di ritorno, e figli e mariti insieme.

Di altri s'ignora affatto il destino perchè dai porti ai quali o telegraficamente o in altro modo si ricorse, non si ebbe nuova di sorta e il mare, che forse li ha ingoiati non risponde.

Per parecchi giorni stettero con ansia sulle rive e madri, e figli teneri, le spose, e intere famiglie desolatissime; guardarono, aspettarono, ma niuno fece ritorno e dovettero alla fine rincasare col pianto della desolazione.

In tanta sciagura ricorriamo fidenti al cuore della S. V. Ill. pregandola di qualunque aiuto che Le verrà suggerito dall'animo pietoso, affine si possano accogliere nell'istituto i nuovi orfani che battono desolati alle porte.

Certi d'essere benignamente esauditi Le porgiamo anticipati ringraziamenti e assicurandoLa delle preghiere dei nostri innocenti fanciulli ci diciamo coi sensi della più viva riconoscenza.

Della S. V. Ill. devotissimi ed obbligatissimi servi

Chioggia, 6 marzo 1889.

Il Comitato direttivo.

***

Il Consiglio della Società operaia generale di Udine in seduta del 24 marzo avuto comunicazione della circolare suddetta deliberò di dare pubblicazione della medesima a mezzo dei giornali cittadini, avvertendo che presso la sede sociale dalle 9 ant. alle 3 pom. si ricevono le offerte dei soci allo scopo nella circolare contemplato e che verranno delegati a tali effetti anche appositi incaricati.

Gita campestre *(Landparty).* Gli ufficiali del Reggimento di cavalleria Piacenza (18) offrono oggi una colazione *(lunch)* nella villa del co. Ottelio sui Ronchi di Buttrio, al loro colonnello cav. Sante Giacomelli, alla di lui famiglia e a tutte le persone che frequentavano le *serate* del sabato in casa Giacomelli durante lo scorso carnovale.

Gli ufficiali sono andati alla villa Ottelio a cavallo e gl' invitati sono partiti in carrozza verso le 11.

La colazione ha luogo a mezzogiorno.

Un libro nuovo. Il nostro corrispondente ci scive da Palmanova:

Tu m' hai, da quanto pare, un libro nuovo, non è vero? — Sì babbo, un libro nuovo. — Quanto costa? — Un grazie, padre mio. — Non ti comprendo, figliolo; spiegati. — Ne venne, non è guari, regalata una copia a me ed ai miei condiscepoli dall'autore, il quale è lo stesso nostro precettore. — Dimmi, quale ne è il titolo? — Eccolo: Brevi cenni storici su Palmanova. — A me quel libro, Giovanni, poichè desidero leggermelo, trattando esso del nostro caro loco natio.

Lo lessi e lo rilessi con piacer sommo e il trovai, a vero dire, un librettino a modo. Dirò in primo luogo che l'autore in poche pagine (e non è mica facil cosa) ha saputo tesser tutta quanta la storia di Palmanova ab origine fino ai dì nostri; secondariamente che lo stile, come pure fu già rilevato, ne è chiaro e facile, quindi accessibile all'intelligenza dei giovinetti, pei quali fu dal signor Tonini scritto il libro; in terzo luogo che le regole cronologiche furono scrupolosamente osservate, e che il sullodato libretto non solo di buona voglia sarà letto dai giovanetti; ma verrà fors'anco mandato a memoria e ne merita la pena.

Aggiungeremo che l'autore del libro è, per così dire, una mosca bianca, avegnachè rarissimi sono gli uomini i quali, siccome lui, in questi tempi di... *aurea avidità* e di..... argentee *economie fino all'osso*, s' acconcino a *disturbare il proprio taschino* e disporre del tempo e della propria intelligenza solo per rendersi utili alla gioventù.

Per ultimo, a maggior conforto del sig. Tonini, non ommetterò di annunciargli che il suo libricino fu letto da non pochi adulti, persone a modo, e lo trovarono degno d'encomio sopra ogni riguardo.

Un bravo di cuore al distinto ed infaticabile sig. Tonini.

Caduta e morte. Margherita Fabiani di Napoleone, una bambina di otto anni, giorni sono nel suo paese, a Fanna, salendo una scala a piuoli per recarsi sul fienile, scivolò e cadde da un'altezza di due metri circa.

Dopo due giorni la fanciulletta cessava di vivere per le lesioni riportate nella caduta.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva. — Questa sera *riposo.*

Domani prima rappresentazione dell'operetta comica *La figlia di Madama Angot.*

Circo Zavatta. — Questa sera *riposo.*

Domani grande spettacolo variato con nuovi esercizi.

Sala Cecchini. — Dopodomani, *mezza quaresima*, vi sarà un veglione mascherato il cui introito è destinato pegli orfani dei pescatori chioggiotti miseramente annegati.

LIBRI E GIORNALI

Pagine Friulane. E' uscito il n. 2 di questo periodico bimensile.

Contiene un interessante articolo del dott. V. Joppi sul soggiorno di Carlo Goldoni a Udine.

Dopo lunga e penosa malattia, oggi alle ore 6 ant. rendeva l'anima a Dio nell'età d'anni 52.

Vivalda Domenica Baronessa Locatelli.

Il consorte Francesco dott. Locatelli, i cognati Bar. Carlo e Marianna, ed i nipoti conti Caiselli nel dare il tristissimo annunzio ai parenti e conoscenti pregano di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, li 26 marzo 1889.

I funerali seguiranno il giorno 27 corr. alle ore 4 pomeridiane nella Parocchiale di S. Cristoforo, partendo dal Palazzo Caiselli.

Lezioni nelle lingue tedesca ed inglese *si danno a modiche condizioni.*

Rivolgersi alla Redazione del nostro giornale.

Telegrammi

Elezione politica

Bari 25. Secondo collegio: Risultato definitivo: Imbriani 7134, Spagnoletti 4544. — Positano 77.

Crispi guarito — pranzo diplomatico — trattative colla Francia.

Roma 25. Crispi è completamente guarito. E' probabile che uscirà domani.

Stasera pranzo diplomatico in casa sua.

Le trattative commerciali con la Francia si riprenderanno appena la Camera approverà la facoltà al Governo di modificare le tariffe doganali.

La fusione delle scuole tecniche e ginnasiali.

Roma 25. La Commissione per la istruzione secondaria ha approvato la relazione dell'on. Martini, che propugna la fusione delle Scuole tecniche e ginnasiali.

Egli propone che la scuola secondaria sia unica per i primi quattro anni.

Con ciò viene abolita la scuola tecnica e si riforma il ginnasio qual è oggi, in modo che abbia i pregi della scuola tecnica senza far luogo agl'inconvenienti che oggi in essa si lamentano.

Fatti di sangue

Firenze 25. Il treno proveniente da Livorno schiacciava uno sconosciuto, dicesi sprovvisto di biglietto, che voleva discendere dal treno.

Genova 25. Lungo la ferrovia, presso Pietra Ligure fu trovato un uomo crivellato di ferite.

Dicesi sia un francese. L'assassinio deve essere avvenuto nel treno partito da Genova ieri sera.

Una moglie che fugge

Vienna 25. La contessa Festetics venne sorpresa dal marito in flagrante adulterio col figlio del Banchiere Bleichroeder.

Il marito *perdonò* (!!!) alla moglie e sfidò il seduttore, il quale però non comparì sul terreno all'ora stabilita.

Ritornato il conte a casa seppe che la moglie (un'ex attrice bellissima) era fuggita coll'amante. Essa lasciò una lettera al marito per chiedergli *perdono* (!!!) e raccomandargli i quattro figli.

Scene desolanti.

Napoli 25. Stamane secondo il costume si concedeva l'entrata generale al collegio dell'Annunziata dove sono ricoverati i trovatelli. L'antica festa popolare fu oggi funestata da un fatto raccapricciante. Verso le dieci l'usciere dell' Ospizio apriva il cancello.

L'enorme folla accalcata sulla strada si riversò nell' interno dell'edificio come una fiumana.

Nella confusione furono travolti uomini, donne e bambini. Moltissimi svennero parte per la paura, parte per l'impeto della folla che toglieva ogni movimento, soffocava addirittura. Alle grida forsennate e strazianti della folla accorse la truppa dal vicino quartiere. Furono raccolti due moribondi, uno dei quali col cranio spaccato. Uno dei presenti è impazzito dalla paura.

Le guardie dovettero sguainare le sciabole per contenere la folla tumultuante.

Rivelazioni.

Londra 25. Presso i signori *Lewis and Lewis* si rinvenne tutta la corrispondenza privata di Pigott che è interessantissima; da questa corrispondenza si rilevano i motivi per i quali Pigott falsificava le lettere di Parnell ed altri, onde il *Times* le acquistasse. Fra le carte si rinvenne un diario, scritto tutto di pugno dal Pigott, che è pieno di particolari interessantissimi e piccanti.

Cose di Serbia

Londra 25. Lo *Standard* ha da Beldrado: Vasilievich inviato serbo presso la Regina Natalia, avendo dimenticato il cifrario a Belgrado, non può decifrare i dispacci dei reggenti. Ciò ritarderà la partenza del re Milano da Belgrado perchè Milano non vorrà partire senza essere certo che Natalia non ritornerà. La presenza di Milano a Belgrado è molestissima per i reggenti. Il *Times* crede che Natalia rientrerà bentosto a Belgrado. Dubita molto che i reggenti seguano una politica favorevole all'Austria.

Milano 25. I giornali annunciano l'arrivo dell'ex re di Serbia, sotto il nome di Vansuez. E' sceso all'*Hotel de la Ville.*

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 25 marzo

R. I. 1 gennaio	96.75	Londra 3 m. a v.	25.28
» 1 luglio	94 58	Francese a vista	100.50

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 208.7/8 a 209.1/4

LONDRA 22 marzo

Inglese	97 7/8	Spagnuolo	—.—
Italiano	95 /—	Turco	—.—

BERLINO 25 marzo

Berlino	163.20	Lombarde	—.—
Austriache	102 90	Italiane	96.30

FIRENZE 25 marzo

Nap d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25 21 /—	Banca T.	—.—
Francese	100.38 /—	Credito I. M.	786.50
Az. M.	769.—	Rendita Ital.	96 75 /

Particolari

VIENNA 26 marzo

Rendita Austriaca	(carta)	83.45
Idem	(arg.)	83.95
Idem	(oro)	111.50
Londra 12.14	Nap.	9.61/—

MILANO 26 marzo

Rendita Italiana 96.47 — Serali 96.42

PARIGI 26 marzo

Chiusura Rendita Italiana 95.70

Marchi l'uno 124.—

P. Valussi, direttore.

G. B. Doretti, editore.

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliegh Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 »	omnibus	» 9.40 »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.17 »	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 ant.	»	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 »	» 2.40 pom.	diretto	» 5.44 »
» 5.45 »	»	» 10.10 »	» 5.20 »	omnibus	» 9.55 »
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 9.45 »	misto	» 2.25 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.45 »	» 8.55 »	diretto	» 10.55 »
» 10.25 »	omnibus	» 1.32 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	»	» 7.28 »	» 4.50 »	»	» 7.20 »
» 5.56 »	diretto	» 8.22 »	» 6.35 »	diretto	» 8.10 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 7.32 ant.	ore 8.15 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 »	omnibus	» 11.18 »	» 9.— »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	»	» 7.32 »	» 4.40 pom.	»	» 7.50 »
» 6.— »	»	» 9.24 »	» 9.— »	misto	» 1.05 ant.

Partenza da Udine ore 11 ant. arrivo a Cormons ore 12.37 pom. (misto)
» Cormons » 2.5 pom. » Udine » 4.19 » »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.25	a. 8.10	a. 8.31	a. 9.23	a. 9.52	a. 5.—	a. 5.31	a. 6.09	a. 6.43	a. 7.23
p. 1.20	p. 2.02	p. 2.23	p. 3.13	p. 3.42	p. 1.12	p. 1.43	p. 2.21	p. 2.55	p. 3.34
» 5.25	» 5.59	» 6.16	» 6.53	» 7.16	» 5.—	» 5.33	» 6.13	» 6.54	» 7.33

I due primi treni in partenza da Udine sono Misti l'ultimo è Omnibus
Tutti i treni in partenza da Portogruaro sono Misti
Il primo treno (7.25 a.) e l'ultimo (5.25 p.) trovano la congiunzione per Venezia

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.— ant.	misto	ore 8.35 ant.	ore 6.32 ant.	misto	ore 7.07 ant.
» 11.07 »	»	» 11.42 »	» 9.— »	»	» 9.35 »
» 3.46 pom.	»	» 4.21 pom.	» 12.25 pom.	»	» 1.— pom.
» 8.23 »	»	» 8.58 »	» 4.47 »	omnib.	» 5.16 »

BRUNITORE
istantaneo

per ORO, ARGENTO, PACFON, BRONZO, OTTONE ecc.
Si vende all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine* per soli cent. **75**.

RISTORATORE UNIVERSALE dei CAPELLI della Signora S. A. ALLEN per ridonare ai capelli bianchi e scoloriti il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo.
Fabbrica 114 e 116 Southampton Row, Londra.

Si vende in UDINE presso il parrucchiere *Angelo Flora*, Via Mercatovecchio 45.

FERRO PAGLIARI

DEL PROF. GIOVANNI PAGLIARI
Inventore dell'Acqua Pagliari.
Premiato con 11 medaglie.

Guarisce l'Anemia, la Clorosi e le malattie dello stomaco; fortifica, rigenera e depura la massa del sangue.

Preferibile a tutti gli altri ferruginosi,
secondo il parere della *Clinica Medica di Firenze*.

Bottiglia grande (che basta per una cura completa) L. **3.** Bottiglia piccola L. **1.**

Mediante invio di un semplice biglietto da vista al **Deposito generale PAGLIARI e C. — Firenze, Piazza S. Firenze,** chiunque può avere gratis una copia della relazione della Clinica stessa che riferisce di tutti i casi ne' quali ebbe ad esperimentarlo e riporta inoltre i diversi altri giudizi della scienza.

Esigere sempre sull'involucro la firma *G. Pagliari*.

Vendita al dettaglio in tutte le principali Farmacie.

Sola Linea Diretta Postale

Fra Anversa NUOVA YORK

Vapori Transatlantici Postali della
LINEA ‹RED STAR›

Partenze ogni Sabbato.
Viaggio diretto senza trasbordo.
Tutti vapori di I.ª Classe. — Prezzi moderati. — Eccellenti installazioni pei passeggeri. — Rivolgersi a Von der Becke Marsily Anversa — **Josef Strasser in Innsbruck** (Tirolo) — Rinaldo Colla, Milano. 51

SONNAMBULA
ANNA D'AMICO
30 anni di grande successo!!!

Chi desidera valersi dei prodigiosi mezzi del magnatismo per consulti di malattia, necessita che per lettera dichiari i principali sintomi delle sofferenze. Nella risposta vi sarà la diagnosi e la ricetta più efficace per curarsi. — Per ottenere qualsiasi consulto, dirigere con lettera raccomandata le domande che si desiderano e lire **5**, dentro lettera raccomandata al prof. **D'AMICO**, via Ugo Bassi, 29, **Bologna**

SPECIALITÀ

vendibili presso l'Ufficio annunzi del *Giornale di Udine*

Cerone americano è l'unica tintura-cosmetico, che possa restituire il loro vero colore alla barba ed ai capelli. Non macchia la pelle e neppure la lingeria. — Un astuccio per circa 6 mesi lire 3.50.

Tintura per vini. È questa una tintura composta di sostanze affatto immune, e serve per tingere i vini del più bello e naturale rubino. — Lire 4.25 ogni vaso capace di tingere ettolitri 3.

Florine, vera lozione per la ricolorazione dei capelli. Essa fu premiata all'Esposiz. di Filadelfia, ed è infallibile per restituire ai capelli grigi e bianchi il loro primitivo colore. — Lire 3 la bottiglia.

Balsamo della Divina Provvidenza. Guarisce in brevissimo tempo: dolori articolari, ferite, piaghe, tumori, furuncoli, saturnia scottature ecc. — Bottiglie da lire 2 e da lire 1.

Rigeneratore universale lire 3 la bottiglia.
Acqua celeste africana lire 4 la bottiglia.
Tintura fotografica lire 4 la bottiglia.
Sono tre tinture istantanee le migliori di tutte per ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore.

Polvere fernet per fare un eccellente fernet. — Scatola per litri 6, lire 2.

Elixir salute. Coll'uso di questo Elixir si vive a lungo senza bisogno di medicamenti. Esso rinvigorisce le forze, purga il sangue e lo stomaco, libera dalla colica. — Lire 2.50 la bottiglia.

Ristoratore S. A. Allen per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore e la belezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza e nuovo sviluppo. Una sola bottiglia basto, ecco l'esclamazione di molte persone i di cui capelli bianchi riacquistarono il loro colore naturale, e le di cui parti calve si coprirono di capelli.

Polvere vermouth, per fabbricare il vero vermouth di Torino. — Scatola per 25 litri lire 2.50.

Non avrete più capelli bianchi se farete uso dell'*Acqua Salles*, che ridona infallantemente il loro primitivo colore ai capelli ed alla barba, senza punto alterare. — Lire 7 la bottiglia.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite

FLORIO E RUBATTINO

Capitale: Statutario L. 100,000,000 — Emesso e versato L. 55,000,000

Compartimento di Genova

PIAZZA ACQUAVERDE (rimpetto alla Stazione Principe)

LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO

Partenze:

Dei mesi di FEBBRAIO e MARZO 1889 per Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Aires

Per Montevideo e Buenos-Aires

Vapore postale **Sirio** . . . . partirà il 15 marzo 1889
» **Archimede** . . . . . » 22 » »
» **Umberto I** . . . . . » 1° aprile »
» **Regina Margherita** » 15 » »

Per Rio Janeiro e Santos *(Brasile)*

Vapore postale **Birmania** . . . . . partirà l'8 marzo 1889
» **Archimede** . . . . . » il 22 » »
» **Washington** . . . . » l'8 aprile »
» **Po** . . . . » il 22 » »

Partenza diretta per Valparaiso, Callao ed altri scali del Pacifico

Vapore postale **Washington** . . . . partirà l'8 aprile 1889

Dirigersi per merci e passeggieri all'**Ufficio della Società in UDINE,** Via Auiqleja n. 94.

EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO
CON IPOFOSFITI DI CALCE E DI SODA

Tanto gradevole al palato quanto il latte.

È il rimedio più ragionato, perfetto ed efficace per la cura dell'ETISIA, SCROFOLA, BRONCHITE, RAFFREDDORI, TOSSI CRONICHE, mal di gola e delle malattie estenuanti in genere, quali la RACHITIDE ed il MARASMO nei ragazzi, l'ANEMIA, CLOROSI e REUMATISMI negli adulti.

È un portentoso ricostituente. Non ha rivali come rinvigoratore degli organismi deboli o delicati, i quali cura ed alimenta allo stesso tempo.

I medici di tutti i paesi la ordinano per i brillanti risultati ottenuti dal suo uso e perchè il sapore gradevole di essa ne facilita la digestione.

È tre volte più efficace dell'olio di merluzzo semplice.
SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

Depositari: Signori A. MANZONI e C., Milano - PAGANINI, VILLANI e C., Milano

---

RIGENERATORE UNIVERSALE

Ristoratore dei Capelli
Sistema Rossetter di Nuova Yorck
perfezionato dai Chimici signori **RIZZI**

Unico concessionario e rappresentante per tutta l'Italia ed estero ANTONIO LONGEGA, S. Salvatore, Venezia, al quale dovranno essere dirette tutte le lettere, commissioni e vaglia.

Questo indispensabile preparato che da *venti anni* è usato in tutta l'Italia e all'estero, può essere chiamato infatti **il vero rigeneratore universale** pel suo crescente successo.

Chi ha incominciato ad usare il **rigeneratore universale** non ha potuto più abbandonarlo.

Senza essere una tintura, il Rigeneratore universale ridona il colore primitivo e naturale ai capelli, ne rinforza il bulbo, li fa crescere, li rende morbidi e quali erano nella prima gioventù. Non lorda la pelle nè la biancheria, e pulisce il capo dalla forfora.

Prezzo di una bottiglia con istruzione **Lire Tre.**

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico.

Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. Il **Cerone americano** oltre che tingere al naturale capelli e barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed evita il pericolo di macchiare, come avviene per quella da due e tre bottiglie.

Il **Cerone americano** è composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in BIONDO, CASTAGNO e NERO perfetti.

Un pezzo in elegante astuccio **Lire 3.50.**

ACQUA CELESTE AFRICANA

la più rinomata tintura in una sola bottiglia.

Nessun altro chimico profumiere è arrivato a preparare una tintura istantanea che tinga perfettamente Capelli e Barba con tanta comodità come questa. — Non occorre lavarsi i capelli nè prima nè dopo l'applicazione. Ogni persona può tingersi da sè impiegando meno di 3 minuti. — Non sporca la pelle nè la lingeria. L'applicazione è duratura quindici giorni. Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di sei mesi. Costa lire **4.**

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA.

Questa *premiata tintura* possiede la virtù di tingere i capelli e la barba in BRUNO e NERO naturale, senza macchiare la pelle, come fanno maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Di più lascia i capelli morbidi, come prima dell'operazione senza il minimo danno alla salute. — Prezzo della scatola lire **4.**

Si vende in **Udine,** presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*, da *Nicolò Clain, Lange e Dal Negro* parrucchieri, *Bosero* farmacista. — **Treviso,** *Tardivelo Candido*, chincagliere. — **Belluno,** *Agostino Toneguti*, negoziante.

Rimedio alle **Tossi** coll'uso delle rinomate e prodigiose ***Pastiglie angeliche balsamiche pettorali*** contro le **Tossi** — Prezzo: un sacchetto grande con istruzione Cent. 50; un sacchetto piccolo, Cent. 25; le Pastiglie sciolte Cent. 3 ognuna. — Si vendono nella Farmacia in UDINE del signor **Angelo Fabris** e nelle altre d'Italia.

Udine, 1889 — Tip. G. B. Doretti